



Immigrati e salute: associazioni contro la proposta della Lega

Data 20/10/08 | Argomento: Attualità

Con la proposta della Lega presentata in questi giorni al Senato, i medici che offriranno prestazioni sanitarie ai cittadini stranieri irregolari non potranno più avvalersi del principio di "non segnalazione alle autorità". Immediate le reazioni delle organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti dei migranti e della società civile. Per Medici senza frontiere la proposta mette "a rischio il principio universale di accesso alle cure mediche". L'Asgi pone invece l'accento sulle "gravi ricadute che la misura potrebbe avere sulla salute pubblica". Secondo la Simm, il provvedimento renderà "invisibile una popolazione che sfuggirà ad ogni forma di tutela sanitaria e di contatto sociale legittimo".

E' approvata in questi giorni alle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato la proposta della Lega di eliminare per i medici il "principio di non segnalazione alle autorità". In sostanza si vuole **sopprimere il comma 5 dell'articolo 35** del Testo Unico sull'immigrazione che afferma: "l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano".

La proposta della Lega prevede inoltre la **modifica del comma 4** dello stesso articolo, stabilendo la segnalazione alle autorità nel caso di rifiuto del pagamento della prestazione.

Immediate le reazioni delle organizzazioni per i diritti dei migranti che vedono nella proposta della Lega un attacco al diritto universale alla salute.

Per **Medici senza frontiere** il provvedimento intende "porre delle barriere all'assistenza sanitaria per gli immigrati irregolari". Secondo l'organizzazione umanitaria, "la proposta di questi giorni si aggiunge ad altre avanzate nell'ultimo periodo in tema di immigrazione, come quella di introdurre il reato di immigrazione clandestina o quello di estendere a 18 mesi il tempo massimo di permanenza all'interno dei Centri di Identificazione ed Espulsione".

Nel comunicato stampa diffuso lo scorso 16 ottobre, "Msf chiede che venga mantenuto il principio di "non segnalazione all'autorità" degli stranieri privi di permesso di soggiorno che chiedono assistenza sanitaria, per evitare di porre barriere all'accesso alle cure mediche e di condannare queste persone ad una pericolosa marginalizzazione sanitaria".

Preoccupazione è stata espressa anche dall'**Associazione di studi giuridici sull'immigrazione (Asgi)** che denuncia il rischio di gravissime conseguenze sulla salute dei migranti e della collettività. Secondo l'Asgi, la soppressione del comma 5 dell'articolo 35 spingerà "i cittadini

stranieri che, per i motivi più diversi, possono trovarsi non in regola con le norme sul soggiorno, a non rivolgersi alle cure del servizio sanitario nazionale, con conseguente inaccettabile lesione del diritto di ogni soggetto alle cure, affermato dal dettato costituzionale e dalla relativa e costante giurisprudenza". "Inoltre - si legge nella nota diffusa da Asgi - non devono essere sottovalutate le potenziali ma assai gravi ricadute che la misura potrebbe avere sulla salute pubblica, determinate dall'aumento del rischio di diffusione nella trasmissione di patologie varie, a causa della presenza sul territorio di persone che rimarrebbero prive di cure adeguate".

Nel suo comunicato, l'Asgi pone l'attenzione anche sulla proposta di modifica del comma 4 sottolineando "che la previsione di sopprimere la gratuità della prestazione urgente o essenziale erogata agli stranieri non iscritti al servizio sanitario nazionale e privi di risorse economiche sufficienti" è in contrasto "con l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, garantendo cure gratuite agli indigenti".

Secondo i medici della **Società italiana di medicina della migrazioni (Simm)** infine, "il provvedimento è inutile e dannoso perché:

- spingerà all'incistamento sociale, rendendo invisibile una popolazione che sfuggirà ad ogni forma di tutela sanitaria e di contatto sociale legittimo;
- potrà produrre percorsi sanitari ed organizzazioni sanitarie parallele al di fuori dei sistemi di controllo e di verifica della sanità pubblica (rischio di aborti clandestini, gravidanze non tutelate, minori non assistiti, ...);
- creerà condizioni di salute particolarmente gravi poiché gli stranieri non accederanno ai servizi se non in situazioni di urgenza indifferibile;
- avrà ripercussione sulla salute collettiva con il rischio di diffusione di eventuali focolai di malattie trasmissibili a causa dei ritardi negli interventi e la probabile irreperibilità dei destinatari di interventi di prevenzione;
- produrrà un significativo aumento dei costi in quanto comunque le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere garantite e le condizioni di arrivo saranno significativamente più gravi e necessiteranno di interventi più complessi e prolungati;
- spingerà molti operatori ad una "obiezione di coscienza" per il primato di scelte etiche e deontologiche".

Articoli correlati:

[La salute degli immigrati nel pacchetto sicurezza: la Lega propone la segnalazione dei pazienti stranieri irregolari](#)

Questa notizia proviene da Programma integra

<http://www.programmaintegra.it>

L'indirizzo di questa notizia è:

<http://www.programmaintegra.it/modules/news/article.php?storyid=3433>